

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1153

Curia Generalizia - Roma

1
P. SALMOIRAGHI GIUSEPPE

1153

di Francesco di Marzani Maddalena. Professore nel collegio di Lodi l'11 nov. 1768.

Compi gli studi prima nello studentato di Pavia poi in quello di S. Maria Segreta di Milano, dove fu promosso al diaconato nel marzo 1771.

Nel nov. 1771 fu deputato maestro nel collegio del Gesù a Ferrara. Dal 1777 è maestro di retorica nel collegio di Lodi.

Nell'anno scolastico 1783-84 fu maestro di retorica nell'accademia dei Nobili alla Giudecca di Venezia; ne partì il 13 ottobre 1784 " lasciando a noi mille prove e della sua abilità nel sensibile avanzamento dei suoi scolari, e della sua condotta virtuosa, nel dispiacere universale per la sua mancanza " .

Fu trasferito dall'obbedienza nel collegio Gallio di Como, sempre come maestro di retorica; si comportò ottimamente, " con pa-

ri lode promuove nell'eloquenza questi nostri giovani studenti; alla pulitezza del suo tratto accoppia l'edificazione d'un buon religioso " .

Dopo un anno fu mandato Vicerettore nell'orfanotrofio di Lodi, di cui divenne poi rettore.

Nel 1786 la sede dell'orfanotrofio fu trasferita dal luogo di S. Andrea (che fu venduto) all'Angelo Custode, dove già stava il collegio dei Somaschi, che a sua volta fu trasferito in S. Chiara. P. Salmoiraghi rimase rettore degli orfani. Nel 1790 gli orfani di Lodi, ridotti a poco numero, furono per ordine sovrano concentrati con quelli di Pavia, nonostante le proteste di P. Salmoiraghi. Ma eccò come vanno, o come andavano le faccende, quando impera la burocrazia e la politica.

Il trasferimento degli orfani da Lodi a Pavia era stato determinato soprattutto dalla scarsità dei redditi, coi quali non si potevano mantenere più di due orfani (dicono due), dopo che l'amministrazione era stata devoluta al Governo in base al nuovo piano degli orfanotrofi di Lombardia. La consulta dell'orfa-

notrofitio, in data giugno 1790, fece osservare al Kaunitz, che era verà che con le presenti rendite non si potevano mantenere più di due orfani; ma nel passato se ne mantenevano dodici, perché " nelle sostanze di quel P.L. avevano parte anche li Soma-schi direttori, li quali contribuendo del proprio mantenevano più alunni di quelli, che si sarebbero potuti mantenere colli redditi spettanti agli orfani ".

Nel locale dell'Angelo Custode fu stabilita la scuola normale. Morto Giuseppe II? salito al trone l'Imperatore Leopoldo, si di-sfecero molte cose che il predecessore aveva voluto. La Giunta delegata 19 3 1791, in merito alla città di Lodi, stabilì " che venga ristabilito l'orfanotrofitio dei maschi, detto dell'Angelo Custode ". Gli orfani furono immediatamente trasferiti da Pavia a Lodi.

P. Salmoiraghi diresse l'orfanotrofitio fino al 1792. Dal 1796 al 1799 fu rettore del collegio di Lodi sito in S. Chiara. Il 29 VI 1798 ricevette ordine dalla fazione militare di eva-cuare il locale di S. Chiara, che doveva essere adibito ad ospe-dale militare delle truppe francesi, e trasferire il collegio

in S. Agnese. Il che P. Salmoiraghi dovette fare; ma fece pre-sente alla Municipalità due cose: 1) che necessitando, per cui è stato destinato il collegio di S. Chiara, la stanza, ove stan-no chiusi con suggello municipale i pochi libri esistenti, fa d'uopo che questo si levi per mezzo della stessa autorità, e che i libri abbiano quella destinazione, che a lei piacerà di stabi-lire. 2) che non sapendo come regolarsi per la polizia della chiesa annessa al nuovo locale, né essendo in grado di sogglia-cere a una nuova passività per la stessa, domanda un compenso, che gli garantisca relativamente al proposito da ogni gravame.

La risposta fu che furono trasportati i libri da S. Chiara a S. Agnese; e che in S. Agnese si dovevano continuare le stesse fun-zioni che si praticavano in S. Chiara, " senza assumersi altri pesi ".

Il collegio di Lodi, trasferito in S. Agnese, perse il convitto e così venne a cessare la principal fonte di reddito per il man-

tenimento della famiglia religiosa; per cui P. Salmoiraghi dovet-te ricorrere al Ministro Interni per ottenere una sovvenzione da parte della casa della P ovincia somasca, esistente in Pavia " per soddisfare meno difficilmente alla voce imponente della individual sussistenza e delle straordinarie imposizioni del giorno ". Perché diverse case in Lombardia erano state soppres-se dai governi 'democratici', e i religiosi che le componevano erano stati distribuiti nelle case sussistenti, le quali dovevano loro pagare la pensione come a 'secolarizzati', e alcuni erano stati assegnati alla casa di Lodi.

Cessato il triennio, nel 1799 P. Salmoiraghi rimase nel collegio di Lodi come vicerettore; in realtà continuò a dirigerlo data l'assenza del rettore nominato P. Stanislao Ferioli.

Per il mantenimento fu assegnata l'ortaglia annessa a S. Agnese che fruttava, affittata, L. 750 annue, e fu riaperto il

convitto. Per informazione fu dato questo resoconto al Prefetto dell'Alto PO il 18 ott. 1801:

D. Quale è il numero degli attuali alunni?

R. Sono 24

D. Di quanti ne sia capace il collegio.

R. Di 28 al più.

D. Quanti maestri vi sono, e qual genere di istruzione si dia, cominciando dalla minore fino al grado maggiore di esse.

R. Vi sono tre maestri. Elementi delle due lingue italiana e latin., principi di aritmetica, elementi di geografia, di geo-metria, e storia, ed elementi di retorica così dette Lettere umane.

D. Qual sia la pensione, che si fa pagare a ciascuno dei col-ligiali, e se i maestri abbiano onorario.

R. L. 48 al mese. I maestri del corso nessun onorario; gli ec-clesiastici estranei hanno per corrispettivo il vitto e un regalo.

D. - Se oltre la pensione vi sia straordinaria sorta di spese, e a quanto ascenda annualmente.

R. Non vi sono spese eccettuate quelle che riguardano il vestia-rio, le quali rispetto ai ragazzi del paese sono fatte dal

loro congiunti, rispetto agli altri da chi è incaricato nel collegio; nel qual caso il Rettore invigila perché non sia pregiudicato il medico e i medicinali sono a carico dei convittori, così alcune corrispondenze alle persone di servizio sulle quali pure invigila il Rettore per la distribuzione.

- D. Qual sia in dettaglio il regime di vitto, che si dà agli alunni.
- R. Minestra, antipasto, lessò, od arrosto, o altro piatto per la mattina. Alla sera minestra, ed un piatto e frutta. Alla mattina la frutta quattro volte la settimana, e due volte anche il formaggio. Pane e vino.
- D. Se abbiano essi abito uniforme uguale.
- R. Hanno l'uniforme: marsina verde con bavaro egual colore. Bottoni bianchi di metallo. Gilet bianco, pantaloni verdi per l'inverno. All'estate marsina come sopra, e sott'abito nero.

Nel 1803 P. Salmoira hi fu trasferito rettore del collegio Galileo di Como. Si ha una relazione da lui stesa sulla situazione del collegio, in risposta a quesiti governativi, che è del 5 XI 1805:

A.S.M. Fondo relig. p. mod. 123

Como 5 XI 1805

Il Prefetto del Lario à Cons. pubbl. istr.

Mi sollecito di dare dempimento alle disposizioni portate dal preg. di lei foglio 25 X p.p. inco inciando dal rimetterle per copia conforme il riscontro di questo collegio Galileo ai comunicati quesiti. Mi lusingo che alle notizie di questo stabilimento di educazione che è il principale nel Dipartimento terranno dietro senza ritardo le altre degli stabilimenti minori.

Mi è di tutta sollecitudine in riscontrare articolo per articolo le petizioni componenti l'appello della ven. lettera 30 X p.p. e ricevuta soltanto oggi 4 nov.

1) Gli allievi in questo collegio sono in due classi. L'una è di così detti alunni mantenuti dalla sostanza pia Gallia, e in numero oggi di 43; l'altra di così detti convittori, che si mantengono del proprio, ed in numero sempre variabile, né possibile alla presente epoca a definirsi perché nella attualità del loro ingresso. Quel però che possono dare le congetture, toccheranno eglino forse i 50 e anche più.

- 2) Il collegio può esser capace benissimo, ritenuti a lcuni adattamenti, di 110 e anche di 120 ragazzi.
- 3) I maestri sono quattro, e la istruzione comincia dalla grammatica inf. e termina colla retorica inclusive.
- 4) La pensione che per gli alunni paga la Congr. Gallia è di L. 32.10 in contanti al mese per cad. di essi, di una qualche somma separata per gli oggetti di lume, di mobili, di lavandero. e di un prezzo fisso sopra 60 moggia di grano e 80 brente di vino, che somministra in natura. Quella poi che riguarda i convittori è di L. 50 a carico dei med.
- 5) Le spese straordinarie non è possibile il determinarle, dipendendo esse dal grado e dal bisogno, o dall'arbitrio di cad. E' però fisso in quanto ai convittori, che per riguardo agli straordinari in complesso paghino L. 60 all'anno, e L. 10 per l'autunno assente adosene, e 30 soggiornandovi. E ciò per gli impegni maggiori nel secondo caso, e pel mantenimento dei domestici nel primo.
- 6) La mattina hanno pane sempre fresco di colazione, al parso pane e vino, minestra, antipasto, lessò e arrosto, e in ogni vacanza frutta con formaggio, ed alla sera pane, vino, minestra, e carni in diverse maniere. V'hanno poi delle giornate, nelle quali hanno un doppio trattamento.
- 7) L'abito per fuori casa è uniforme, e consiste in marsina verde oscuro, e nel sottobito tutto nero.
- 8) I soli convittori, siccome più agiati, attendono in qualche numero all'esercizio di arti cavalleresche. Per la scuola del ballo pagansi L. 6 al mese, per la lingua francese L. 6, pel violino L. 8, pel cembalo s. 12.6 ad ogni mezza lezione, per la viola s. 15 ad ogni intera, simile pel disegno.

F. Salmoiraghi cns. prevosto.

6

Il 1 luglio 1808, morto il P. Provinciale Formenti, P. Salmoiraghi gli successe nel difficile incarico, e dovette abbandonare la rettorìa del collegio Gallio. In questa occasione fu celebrata un' accademia dagli alunni del Gallio: " Sonetti di alcuni studenti di retorica del collegio Gallio di Como, recitati nel giorno 20 luglio 1808 dedicati a S. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca in applauso alla promozione in Provinciale del P. Preposto di essi collegio Giuseppe Salmoiraghi " (ASPSG.: Co. 296.). Ve n'è uno anche di Barnardo Bellini. All' sua partenza dal Gallio, l'attuario Lasciò scrisse il seguente elogio: " 1 agosto 1808 - Oggi con sensibilissimo di tutto questa religiosa famiglia e del numeroso convitto è partito per Milano l'amatissimo nostro Superiore D. Giuseppe Salmoiraghi eletto per acclamazione Provinciale della Congregazione Somasca. Egli ci ha lasciato il più vivo desiderio della pregiatissima sua persona per le esemplari sue virtù religiose, e per l'ottimo governo con cui resse per otto anni (?) questo collegio il quale avrà sempre in onore e benedizione la di lui faustissima memoria. Fra i molti e grandi obblighi, che il Gallio gli professa, tacer non si deve quello di averlo tratto in un'epoca straziata dalla estrema miseria, e di avergli colla somma sua vigilanza ed industria procurato un patrimonio abbastanza ragguardevole, onde poter largheggiare nelle spese dell'educazione e vantaggio della gioventù a noi affidata. Per rilevare poi quanta sia stata la saggezza del di lui regime basti riflettere che questo collegio dalla sua fondazione in poi non ha mai avuto tanti allievi, quanti se ne sono contati sotto di lui. Il solo lo conservi per una ben lunga serie d'anni a vantaggio di tutta la Congregazione Somasca, e di questo collegio specialmente, che si può con tutta ragione dire da lui rigenerato. Il di lui era provinciale dei Somaschi nel regno italico, perché le provincie Lombarda e Veneta erano state unite, per decreto imperiale, a formarne una sola. E dovette quindi trattare gli affari anche delle case del veneto, le quali versavano in grandissime angustie per mancanza di mezzi di sussistenza, per non dire che lo stesso succedeva per le case professe della Lombardia.

7

P. Salmoiraghi eletto Provinciale stabilì la sua residenza in S. Maria Segreta di Milano, e qui lo colse la soppressione generale degli Ordini religiosi nel maggio 1810;

P. Salmoiraghi non desistette dalla sua vocazione di educatore. Il suo pensiero corse subito alla città di Lodi, nel cui collegio dei PP. Somaschi egli aveva ricevuta e per diversi anni impartita l'educazione. La città di Lodi (come del resto le altre città del Regno) non avevano nessuna intenzione di vedersi svanire il collegio cittadino a causa della soppressione degli Ordini religiosi che li dirigevano. Per quanto riguarda la città di Lodi, abbiamo che il podestà si fece subito premura di interessare il Ministro della pubblica istruzione per il mantenimento del collegio dei Somaschi; il Consiglio comunale in giugno 1810 prese la seguente delibera:

" Informato che ad onta della superiore adesione, che era stata accordata per la continuazione del collegio-convitto esistente presso li Religiosi Somaschi di questa città, hanno essi cessato dall'esercizio di detto convitto, e dalla inerente educazione che era loro affidata - Considerando che tale convitto era l'unico, che esisteva in tutto questo Dipartimento, e che la topografica situazione di questa città rendeva molto comoda a tutti, e centrale la località dello stesso convitto, e che

cessando il medesimo viene il mancare a un così esteso Dipartimento di un tanto utile mezzo di educazione, andrebbe questa città col suo circondario ad essere priva del solo stabilimento pubblico, di cui era fornita; città e circondario che col proprio estimo e commercio hanno contribuito nel passato tempo di guerra, e contribuiscono tutt'ora ai pesi della pace - Sperando che l'Augusto magnanimo Sovrano vorrà degnarsi di usare sempre i suoi benigni riguardi a favore di una città, ove colla memoranda vittoria da Esso riportata al di lei Ponte sull'Adda fondò la prima base della felicità, e del fortunato Regno d'Italia - Il Consiglio delibera: è incaricato il Sig. Podestà di maturare un Piano per l'erezione e stabilimento in questa città di un collegio e casa di educazione, combinabile coll'altro adottato Piano di istruzione pubblica, e di ottenerne la superiore sanzione colla contemporanea concessione ecc. "

Il 28 giugno 1810 il Podestà presentò il Piano al Ministro, tenente a conservare " il collegio già diretto in questa città dai PP. Somaschi "; e diceva fra l'altro: " Conta una lunga serie di anni in questa città l'esistenza di un collegio, che non solo le cure dei PP. Somaschi direttori dello stabilimento resero in ogni tempo pregiato e frequente; ma ben anche l'interesse degli abitanti lodigiani, i quali ragionevolmente bramosi di vedere presso le proprie famiglie crescere i figli, ed apprendere i doveri del colto cittadino, e suddito ubbidiente, e per viste economiche, e per amor proprio preferirono generalmente ad ogni altro collegio questo esistente nella città di Lodi. Avvenuta in oggi la soppressione dalle Corporazioni, surse dubbio, che con la espulsione dei PP. Somaschi dovesse pur cedere l'esistenza del detto collegio, e già faceano sentire le famiglie ecc. ". E continuando facendo la storia delle diverse sedi che aveva occupato l'istituto in Lodi, e proponendo come luogo della nuova casa di educazione il " locale di S. Francesco convento dei Mendicanti in oggi soppressi ".

La sollecita risposta fu: " Si incarichi il sacerdote Salmoiraghi ex-provinciale religioso somasco a voler sollecitare l'affare, e procurarne un esito favorevole ".

Subito fu spedita lettera a P. Salmoiraghi: " Lodi 28 giugno 1810 - Il Podestà di Lodi: Assicurato che Ella voglia prendere per stimolo generoso di amor proprio il lodevole interessamento di assicurare una casa di educazione in questa città, disposto a prestarsi non solo col proprio personale, ma ben anche coi propri lumi in questo oggetto ben conosciuti, a Lei dirigo la qui conclusa istanza, pregandola di presentarla al Sig. Consigliere di Stato Direttore generale della pubblica istruzione. Complacendosi di accettare da me una tale delegazione, e perciò entrando in materia Ella medesima con il sudd. Sig. Consigliere, che tanto s'interessa a nostro riguardo, io voglio lusingarmi di aver bene affidato l'incarico avuto da questo Comune, e che l'affare s'avvierà sollecitamente a buon posto. Ho l'onore ecc. "

Salmoiraghi rispose: " Ill.mo ed orn.mo Sig. Podestà - Ho presentata questa mattina al Sig. Consigliere Direttore della pubblica istruzione la istanza, e l'ho riconosciuto quanto deside-

roso in favorirla, altrettanto in timore di non riuscirvi. La Finanza è rigidissimamente gelosa delle sue apprensioni, e nulla rilascia senza un ordine apposito del Vicere. Se ne fa però esso un carico di parlargliene, e mi ha soggiunto, che Le parteciperà a suo tempo il risultato. Io gli ho efficacemente raccomandata in proposito la sollecitudine maggiore, esigendola la natura del soggetto, e l'ho pure raccomandata al Segr. gener. il Sig. Rossi da cui volli passare in appresso, e tutta aprirgli confidenzialmente la storia del nostro caso. V'ha dunque un complesso di speranze, e timori, per cui né presumere, né avvilir ci. Gioverà però il riscriverne l'istanza, ove venisse a tardare il riscontro alla prima, e il proseguire ben anche nell'attuale pendenza ad occuparsi di quanto può convenire all'impegno, avuto riguardo alla possibilità di un improvviso rescritto, che ci abiliti un tempo a incamminarlo. Ciò che dissi nella effusione del cuore al Sig. Giudice Beonio amico mio, il ripeto a Lei pure, Sig. Podestà. Io sono tutto per la Patria, e per miei concittadini; e se cadesse (che nol credo) a terra il presente progetto, non sarò mai tale di ritirarmi da questo per altro, che avessi

se per oggetto il servizio dell'una, e degli altri. E da tali sentimenti La prego, Sig. Podestà, a ritenermi costantemente del nimo, e ad accogliere l'espressione del mio profondo rispetto. Gius. Salmoiraghi ex somasco ".

A questa che era in data 30 giugno, fece seguito un'altra del 6 luglio: " Sig. Podestà venarmò - Fin da mercoledì ieri l'altro fui dal Sig. Cossigl. Direttore per presentargli la seconda lettera da Lei sopraggiuntami. Occupato però sotto quel momento in una sessione, complesser pure dovealo nel dì successivo, fui d'ordine suo avvertito di essere presso di lui a un'ora pomeridiana nel prossimo venerdì. Vi fui dunque momenti sono, ed ho potuto da lui rilevare le stesse buone disposizioni di prima, abbenché

nell'oggetto ei vegga dell'arduità per non dir anche di più. Per ora non aver a significarmi nulla di positivo, ma mi promise di farlo tostoché lo potrebbe. I documenti, de' quali mi fa Ella parola, comprovanti la reversibilità dei fondi in questione, ho detto, che glieli presenterò, avuti ch'io gli abbia da Lei; e in tale occasione sarò forse in grado di ricevere, e di dare qual-

che ulterior cognizione. Dietro poi l'avviso che Ella mi dà, terrò conto di quanto mi può occorrer di spesa... Gius. Salmoiraghi ex somasco".

La lettera del 10 luglio 1810 del Podestà a P. Salmoiraghi, lo informava che in data 'odierna' i Barnabiti erano stati soppressi " e sciolti dall'obbligo delle scuole ". Quindi " superato questo ostacolo, io vedo spianata la via, che ci condurrà al conseguimento del collegio, mentre fra le chiese già destinate ad essere chiuse, si è avuto un rescritto ministeriale, che assolve da una tale sentenza il locale di S. Francesco ".

Risposta di P. Salmoiraghi al Podestà di Lodi: " Milano 14 luglio 1810 - Ven. mo Sig. Podestà: Inteso ieri dal Sig. Consigli. Di rett. Scopoli che l'affare era stato rimesso alla decisione della Prefettura del Monte Napoleone, e che sarebbe giovevole aver lei mezzi per accelerarne la spedizione, volli io stesso recarvi in persona da quel protocollo coperto dal garbatissimo Sig. De Giorgi le cognizioni in proposito.

Il numero che mi portai dal protocollo della Direzione degli studi non fu sufficiente a chiarirmi sull'oggetto in pendenza. Convenne ritornare alla Direzione e munirmi della data della trascrizione delle carte. Ma malgrado ancor questa il mio ritorno al protocollo del Monte non ebbe un esito migliore. La farragine degli oggetti sotto il momento è in causa di qualche confusione, per cui venni avvertito di ritornarvi all'indomani, dando così luogo a delle diligenze per rintracciar quello che non cadea sott'occhio, e alla mano sul fatto. Oggi adunque fui di ritorno giusta il concerto, e vi trovai tutto in regola, tal che la cosa è ancora sub iudice, e presso il Luogotenente Sig. Calerara. Volea tosto passare da lui per quei uffici, che incompono, ma fui consigliato dal Sig. De Giorgi sudd. a differirli sino a lunedì, che è dopodomani, essendo il sabato un giorno di straordinari impedimenti. Dopo domani pertanto sarò dal me-

desimo, e o conoscerò il decreto se sarà fatto, o potrò raccomandargli con tutta efficacia se saprà ancora da farsi. Potendomi con ragione lodare di tutti individualmente, con cui finora ho trattato, vorrei poter lodarmi di codesto Sig. Luogotenente istruttore la istanza, e non dimenticando...

nente, che non ho mai conosciuto. Io lo voglio sperare affinità di potere con veri sentimenti di compiacenza parteciparne tosto le risultanze ecc.: Gius. Salmoiraghi ex somasco".

Nella successiva lettera di P. Salmoiraghi al Podestà, del 4 settembre 1810, si incominciano ad avere proposte coerenti per la

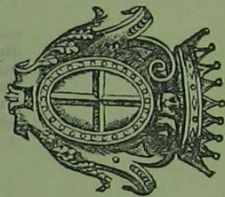
instaurazione del convitto: " Io voglio, che in riguardo a me Ella sappia estesamente la mia intenzione, e come in ogni evento abbia a disporre di tutto me stesso. Giacché Ella ebbe a rilevarmi, che ad esempio di qualche altro si potrebbe tentare in ogni caso l'impresa del convitto per via di speculazione, anche a tal patto io non intendo di ricusare né a Lei, né alla Patria l'opera mia, sempreché diasi gratuitamente il locale, coi suoi adattamenti, coi mobili, cogli utensili per le officine, e in un colle scuole un numero discreto e sicuro di convittori. In una parola consentaneo sempre con me stesso io non mi avvincolo ad altra impegno, e tutto mi abbandono alla di Lei direzione. Qualunque sia il progetto, che in sequela delle decisioni, che si attendono, sarà Ella per farmi, io lo abbracerò di buon animo, pieno del principio di prosperare la Patria in uno stabilimento, di cui cotanto abbisogna. E conveniva, che io Le ne aprissi di tal tenore il mio cuore, perché avendoglielo taciuto per sola irriflessione nel momento, che Ella me ne mosse per istrada il discorso, avrei dubitato, che Ella pure ignorandolo potesse in certo avvenimento esitare di me. In ogni modo Ella sa, che io Le sono, e Le sarò sempre mai: um. mo obbl. mo serv. Gius. Salmoiraghi ex somasco".

Oramai il progetto sta per andare in porto. P. Salmoiraghi aveva trattato diplomaticamente la faccenda presso i Dicasteri di Milano, e aveva avuto colloqui privati col Podestà di Lodi. Dopo l'ultima sua dichiarazione che abbiamo letto, il Podestà, preparò senz'altro il Manifesto, e ne diede partecipazione al P. Salmoiraghi, in data 5 sett. 1810: " Per dar mano al progetto, di cui Ella mi scrive, io Le acchiudo copia dello stampo, che penserei di rimandare, attendendo prima il di Lei giudizio. Io Le acchiudo pure una supplica diretta al Sig. Consigli. Scopoli, e ciò per tagliar corto nella ristrettezza del tempo. Sarebbe bene

che Ella stessa glielo presentasse, e si procurasse delle cognizioni per ottenere l'intento del Sig. Custodi Regg. gener. del Ministero di finanze. Conoscendo che l'ottenere eritico et amore del locale non è del giorno, così ho inneggiata direttamente istanze colle proposte del fitto. Ho il piacere di assicurarla delle mie distinte stima".

Istanza presentata dal Podestà al Ministro per la eslicitamente ed esclusivamente del locale di S. Francesco: "5 sett. 1810; Le perdoni, se rimuovo con questa mia le istanze, che Le subdini con altro mio foglio 26 giugno p.p. dirette ad ottenere il R. Demanio il convento di S. Francesco degli ora soppressi Anni Osservanti, per traslocarvi il convitto in questa città esistito nel locale dei PP. Somaschi, convitto cessato colla soppressione dei detti Religiosi, e coll'avocazione del locale a favore del demanio. La continuazione di un sì necessario stabilimento è reclamata dall'intera popolazione di questo distretto, e d'altre parti, che ne approfittavano nell'educazione delle proprie famiglie, e questo Consiglio Comunale mi ha abilitato di offrire al demanio sudd. quell'annuo affitto, che il nominato convento di S. Francesco può meritare a giudizio di perizi. Parmi la petizione sia acua al segno di meritare la superiore approvazione, e che Ella coi suoi impegni a favore della pubblica istruzione sopra sollecitarla, giacchè l'anno scolastico si avvicina, tempo in cui vanno ad incominciare gli esercizi di similissimi. Ne incolpi, Sig. Consigli. Direttore, se sono impuro, il di Lei speccchiato interesse a vantaggio di simili oggetti e sulla certezza di ottenerne un favorevole riscontro passo a passo di l'onore ecc."

si vede, nella mente delle autorità cittadine il nuovo collegio doveva essere come la continuazione, o la risurrezione, del collegio già dei PP. Somaschi, come consta, oltre che dalle parole succitate, anche dall'avviso pubblicato il 15 sett. 1810:



REGNO D'ITALIA.

Lodi 15 Settembre 1810.

IL PODESTA DELLA CITTA DI LODI.

A V V I S O.

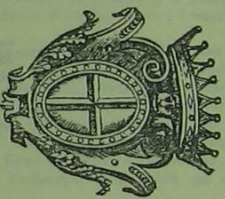
Si occupa il Pubblico di Lodi dei mezzi più efficaci, onde vieppiu accrescere l'istru e profitto al Collegio già esistente in Lodi Città

13

Publico del - avviso

13

Publ. con. Lett. aut. 10



REGNO D'ITALIA.

Lodi 15 Settembre 1810.

IL PODESTA' DELLA CITTA' DI LODI.

A V V I S O.

Si occupa il Pubblico di Lodi dei mezzi più efficaci, onde vieppiù accrescere lustro, e profitto al Collegio già esistente in detta Città. Un completo corso di Studi, sostenuto da conosciuti, ed abili Professori, in locale ampio, e salubre, fornito di tutti que' comodi; che meglio convengono alla educazione della Gioventù, una direzione esemplare, e precisa, rappresentata da un Soggetto in simili discipline di moralità, e civiltà versatissimo; assicurano a un tale Stabilimento un non ordinario concorso.

Si dirama quindi il presente a cognizione delle Famiglie, che amassero assicurare ai loro Giovanetti una scelta educazione, perchè si compiacciano diriggere alla Municipalità di Lodi con sollecitudine le loro

Petizioni per ottenere una piazza nello Stabilimento suddetto: La spesa si riduce a Lir. 40 ogni mese per Individuo, e per una volta all'anno nel mese di Gennajo altre Lir. 40 per mancie, ed altre minute spese; ritenuto, che le spese di Biancheria, Vestiario, Medicini, Chirurgici, e Medicime sono a carico dei Convittori. Il trattamento, ed il servizio prestato ai medesimi sarà secondo il metodo già in corso nei più accreditati Convitti. Si diramerà in seguito lo stampo più dettagliato a quelle Famiglie, che invieranno le Petizioni come sopra.

M A N C I N I,

ROCCHINI Segretario.

Lodi Stamp. Tallavicini.

in
ni
e
ri
i
o
r
t
ic
ta
o,
bi
o,
e
ri
o
ge
un

14
La direzione del nuovo convitto fu assunta da P. Salmoiraghi "es provinciale somasco", coadiuvato da un Ministro parimenti ex somasco, il sacerdote Lorenzo Mainoldi, ambo versatissimi nelle più accreditate discipline di una accostumata, e colta educazione". Queste parole figurano nella "Informazione del convitto" subito pubblicata dal Podestà:

B. U. di Lodi. cart. 40

N. 11366. *Atto di Podestà*
Jan. 11. 98. / 1810.

INFORMAZIONE DEL CONVITTO
ERETTO SOTTO LA TUTELA DELL'AUTORITÀ MUNICIPALE IN LODI.

Il Convitto di Lodi si tiene nel locale di S. Francesco, già Convento dei Minimi Osservanti, locale salubre, fornito di molte Camere per Convittori, delle Camere alte, e di Cortili spaziosi. Esso è diretto dal Sacerdote Giuseppe Salmoiraghi, ex-Provinciale Somasco, in qualità di Rettore, e da un Ministro parimenti ex-Somasco, il Sacerdote Lorenzo Mainoldi, ambo versatissimi nelle più accreditate discipline di una accostumata, e colta educazione.

Lo scopo di tale Stabilimento tende a istruire i Giovanetti, che vi si ammettono fra i sei e tredici anni, ne' doveri della Cristiana Religione, e nelle massime di pura morale, e a promuovere, e radicare ne' loro animi i principj di una vera, e soda pietà mediante alcuni esercizi, e trattamenti atti a formare un buon Cristiano, e un utile Cittadino.

Oltre alla pietà sarà principal cura coltivare l'intelletto de' Giovani con un corso completo di studj, il quale incominciando da' primi elementi delle lingue latina, e italiana, e proseguendo con l'umanità, e la retorica, andrà a finire coll'algebra, geometria, fisica, e analisi delle idee, sotto le lezioni dei Maestri, e Professori ex-Barnabiti già addetti al Ginnasio di detta Città.

Finalmente si daranno alla Gioventù tutte quelle istruzioni, che riguardano il vivere manierofo, e civile, invigilandosi attentamente sull'esteriore compostezza, e decorosa proprietà del conversare.

SPESE CERTE.

La pensione per gli alimenti che pagasi per lo meno di trimestre in trimestre anticipatamente, è di Lire quaranta Italiane, ritenendosi che questa dee pagarsi da tutti pel corso intero dell'anno, eccettuato il solo mese di Ottobre per quelli che fossero chiamati dai loro Parenti a villeggiare, dai quali per detto mese si pagano sole lire dieci, che si aggiungono all'ordinaria pensione anche da quelli, che si trattessero in Collegio. I Giovanetti, che venissero accettati di fresco nel Convitto nel decorso dell'anno, incominceranno il pagamento dal sol principio di quel mese, in cui seguirà l'ingresso. Essi non potranno passare alla villeggiatura suddetta senza il permesso del Rettore.

Oltre alla detta pensione riguardante i soli alimenti, pagansi da ciascuno una volta sola al principio d'ogni anno lire cinquanta Italiane per tutte le spese straordinarie prese in complesso di mantenimento di Prefetti, di Camerieri, e di altri Impiegati per pettinare etc. di mancie alla Servitù, di rifazione di Mobili, Guardaroba, Chiesa, fuoco, candele, lampade, e di altre spese, che distinguono il trattamento del Carnevale, e di parecchie solemnità: e questa annua contribuzione per gli straordinari corre per intero relativamente a ciascuno, qualunque fosse la stagione dell'anno, nella quale si entrasse, o si sortisse dal Convitto.

Le spese di inchiostro, carta, penne, libri, lavatura e stiratura di biancheria, di risarcimento di abiti, di medico, chirurgo, e medicine restano a carico di ciascun Convittore, rimanendo a quello dei Direttori la più scrupolosa esattezza nell'assistenza, e nella pulita economia. Rimane pure a carico di ciascuno, che la volesse, la scuola del ballo, della lingua francese, e di qualche strumento da suono, schermo cc. come anche per tutti la spesa, che potrebbe occorrere, e determinarsi per qualche pubblica, o privata letteraria

Un completo corso di Studj, sostenuto da conoscenti, ed abili Professori, un locale ampio, e salubre, fornito di tutti que' comodi; che meglio convengono alla educazione della Gioventù, una direzione esemplare, e precisa, rappresentata da un Soggetto in simili discipline di moralità, e civiltà versatissimo, assicurano a un tale Stabilimento un non ordinario concorso.

Si dirama quindi il presente a cognizione delle Famiglie, che amassero assicurare ai loro Giovanetti una scelta educazione, perchè si com-piaceano dirigere alla Municipalità di Lodi con sollecitudine le loro Petizioni per ottenere una piazza nello Stabilimento suddetto.

Da spesa si riduce a Lir. 40 ogni mese per Individuo, e per una volta all'anno nel mese di Gennaio altre Lir. 40 per mancie, ed altre minute spese; ritenuto, che le spese di Biancheria, Vestiario, Medicie, Chirurgici, e Medicine sono a carico dei Convittori.

Il trattamento, ed il servizio prestato ai medesimi sarà secondo il modo già in corso nei più accreditati Convitti. Si diramerà in seguito lo stampo più dettagliato a quelle Famiglie, che invieranno le Petizioni come sopra.

M A N C I N I.

ROCCHINI Segretario.

LODI Stamp. Tallavanti.

14-B

potrebbe occorrere, e determinarsi per qualche pubblica, o privata letteraria maggiore, che avranno la stanza per ciascheduno, soggiaceranno di più per spesa del privato lor lume. Senza dal Convitto, anche con Superiore permesso, non esentua gli assenti i pagamenti, salvo quanto si è detto di sopra.

TRATTAMENTO DEI CONVITTORI.

o zuppa per la colazione dei piccoli, e pane solo per quella dei grandi. Minestra, che si replica a chi vuole, pane a sufficienza, ed una pietanza in un piatto consistente in una porzione di carne allessa, ed altra di arrosto, o invece l'arrosto altra pietanza corrispondente, vino secondo l'età dei Convittori, ed in vece della frutta un antipasto. Nei giorni di vacanze, anche feriali, vi sarà inoltre la frutta, e nei giorni festivi la frutta e formaggio. Cena - Minestra, pietanza, e frutta. Le solennità poi di Natale, Pasqua, Pentecoste, ed Assunta, oltre il giovedì grasso, ed il primo giorno di Carnevale, e primo d'Agosto hanno due antipasti, due pietanze, dolci, frutta, e formaggio.

PROVVISIONI.

Il Convittore è tenuto portare con se all'atto del suo ingresso un letto completo con sovracoperta, due paja lenzuola con sue fodrette, e scingamani, sei tovaglioli, e una toglia lunga braccia sei, e larga due, e biancheria sufficiente all'uso della persona. Il Convittore ha con bottoni bianchi di metallo, e spencer, il tutto di panno verde carico, il sott'abito è composto d'un gilet bianco, calzoni, e calze nere. La seta viene esclusa, toltone le calze; oltre a ciò sarà tenuto portarsi seco un Cuscino con tirati, o parapetto da chiudersi, ed abbassarsi ad uso di scrivere, una posata d'argento, libri per la scuola, penna, pettinone, corona, e ufficio della B. V. Si prevede che, secondo la pratica degli altri Collegi, la biancheria da tavola resta a beneficio del Collegio, uscendo dal medesimo i Convittori.

DISPOSIZIONE GENERALE.

L'Amministrazione trovasi presso il suddetto Rettore, il quale, sostenuto dall'opera del suddetto Ministro, presenta alla fine d'ogni anno all'Autorità Municipale lo stato della sua gestione affine d'essere approvata, ed alla suddetta Autorità si dirige nel disimpegno di straordinarie emergenze, che a senso della medesima meritassero la Superiore attenzione.

Manzoni

15

Il Podestà invitò P. Salmoiraghi ad assumerne la direzione con la seguente lettera: " Lodi 16 ott. 1810 - Il Podestà di Lodi al sacerdote Giuseppe Salmoiraghi ex Provinciale somasco: Questo Consiglio Comunale avendo determinato di attivare un convitto in questa città, mi ha autorizzato a passare all'acquisto del locale di S. Francesco, ed analoghi adattamenti, e provviste. Il suddodato Consiglio tanto più ha dimostrato impegno, e mi ha accordato i mezzi necessari per l'attivazione del sudd. stabilimento sulla proposta da me fattagli di un nostro benemerito concittadino conosciuto nella di Lei persona, che non si sarebbe rifiutata di prestarsi con i sperimentati suoi lumi alla direzione del convitto, come da fogli da lei scritti in data 7 sett. p.p. Persuaso, che tuttora Ella persista in così buona patriottica disposizione Le esterno i voti del Consiglio, ed animandola ad assumere l'impegno, con quell'autorità, di cui sono stato rivestito per il collocato avviamento e sistemazione del ripetuto convitto, La nomina rettore di questo, sotto condizione, che restando a pieno suo profitto l'uso e proventi del locale, ed i pagamenti tutti stabiliti nello stampo qui unito, Ella dovrà assumersi l'obbligo di adempire a sue spese a tutte quelle prescrizioni, che accenna lo stampo medesimo, escluso l'impegno delle scuole, di cui pienamente s'incarica il Comune. La di Lei decante economia, e le sue analoghe cognizioni assicurano a questo pubblico un esito felicissimo, né Ella vorrà frapporre ostacolo all'accettazione formale degli obblighi che le si vogliono addossare, accertandola io, che ove il Comune possa concorrere ad agevolare l'effetto dell'opera proposta, non mancherà di darle mano, segnatamente in questo primo anno, in cui i maggiori bisogni, e la carezza dei viveri rendono più gravoso l'impegno a Lei affidato. La prevengo a maggior schiarimento, che l'aiuto da me propostole, qual rappresentante di questo pubblico, ed interprete dell'interessamento di questi Sig. consiglieri, non deve portare spesa all'erario comunale in tutti quegli articoli, i quali sono dichiarati a tutto di Lei carico nei termini espressi nello stampo suaccennato. In attenzione di una di Lei legale scrittura a sicurezza, ed ultima, presentole progetto, quale conservar io devo in

16
timazione dall'offerta progetto, quale conservar io devo in questi Atti municipali a reciproca garanzia, non manco d'impegnarla vivamente per la di Lei adesione, e mi do l'onore ecc. "

Il 16 ottobre 1810 P. Salmoiraghi rispose accettando: " Sig. Podestà - Accompagno col sentimento il più vivo il qui accluso riscontro all'obbligante sua lettera di questo giorno medesimo, nella quale mi nomina Rettore del nascente convitto, e mi esprime i voti, che tanto mi onorano, di cotesto Comunale Consiglio. Sensibilissimo a tanta parzialità esternatami siccome vengo eccitato ad assumermi de' pesi, che mi si accennano, così gli incontrerò di buon animo, ben persuaso, che attesa la critica annata, e la sempre ardua intrapresa di uno stabilimento di tal natura nei suoi principi, non mi ricuseranno, o correndo, quegli aiuti, de' quali potessi aver bisogno. Le dichiarazioni inserite potranno intanto istruirla di quanto mi è occorso di rilevare definitivamente in proposito; e rinnovando a Lei, e al sullodato Consiglio le mia più ingenua espressioni di gratitudine, e di seguio mi do l'onore di dirmi: dev.mo um.mo obbl.mo serv.: Giuseppe Salmoiraghi ex somaco ".

La " legale scrittura ", firmata dal Salmoiraghi e dal Podestà, porta la data del 18 ottobre.

Il Podestà informò il Ministro della avvenuta apertura del collegio e delle scuole in S. Francesco, con lettera del 10 nov. 1810. Qui figura che la direzione è affidata a ex somaschi con a capo il P. Salmoiraghi; mentre le scuole " sono sostenute dagli stessi ex Barnabiti, che le sostennero finora prima della loro soppressione ".

Gli inizi furono difficoltosi. P. Salmoiraghi li espresse al Podestà con lettera del 19 aprile 1811: " Dal collegio S. Francesco

Due sono gli oggetti, che più non posso nascondere in ordine al nuovo convitto in S. Francesco, che dal principio del novembre fino a quest'ora ho procurato di incamminare col più sensibile interessamento. Il primo si è, che attesi gli imprescibili impegni sproporzionatissimi a un numero sì limitato di convittori, e attesa l'annata cotanto critica in ogni sua parte mi è decisamente interdetto di ritenerne più oltre l'economia. Col finire del presente mese io la rinuncio in mano di cotesto Pubblico,

17
limitandomi solo a rappresentargli la necessità di determinare ai sacerdoti educatori oltre al vitto un annuo appuntamento. L'altro si è, che da qualche tempo andando io soggetto a gravi urti nella salute, conseguenza probabile delle mie passate e con continue occupazioni di spirito, mi trovo ben anche nella necessità di circoscrivermi ad una vita privata. Non è per questo, ch'io intenda di recedere sul momento dalla mansione, che mi occupa. Io vi continuerò a tutto l'anno scolastico, e, ove abbisogni, a

tutto anche l'autunno. Pago così di avere aperto, e incamminato alla meglio con qualche mio sacrificio un tale stabilimento nei momenti i più critici, mi compiacerò tratto tratto di avere dato in tal modo un testimonio alla Patria del mio filiale attaccamento. E sono col più profondo rispetto: dev.mo ecc. Giuseppe Salmoiraghi rettore "

Il Consiglio comunale nella seduta del 19 aprile 1811 accettò le dimissioni: " E' accettata per ragionevoli addotti titoli la rinuncia data dall'attuale rettore Salmoiraghi, non trovandosi conveniente di costringere il medesimo a nuovi sacrifici, ed a maggiormente deteriorare la propria salute. Il Sig. Podestà esternerà in lettera al medesimo la riconoscenza del Consiglio per gli utili prestati servigi nell'attivazione di un siffatto stabilimento, usando tutte quelle espressioni, che sapranno suggerirgli la di lui saggezza, ed il merito della cosa ". Fu nominata una Commissione amministratrice. Il Podestà, in ossequio della delibera municipale, inviò la seguente lettera di rin-

graziamento a P. Salmoiraghi, in data 1 maggio 1811: " Sensibile questo Consiglio comunale ai tratti patriottici, coi quali Ella sacrificando se stesso, ed i suoi interessi si è occupata fino a ora per lo stabilimento e sistemazione di questo nuovo convitto di S. Francesco, mi ha incaricato di porgergliene i ben dovuti ringraziamenti.... Non sapendo io in qual modo attestarle le obbligazioni, che a pieni voti questo Pubblico Le professa, colgo questa opportuna occasione, che mi fa interprete dei sentimenti del Consiglio Comunale, volendo che la presente resti nei pubblici Atti qual documento ricordatore di quel generoso patriottismo che l'ha reso distinto, e benemerito della pubblica gratitudine.

disca ecc. " luto riportare tutti questi documenti per comprovare l'or-
del celebre collegio S. Francesco di Lodi, dovuta alla fin
onti ad un Padre somasco; ma nel quale fin dai rimi moment
rono presenti i Barnabiti che vi tennero l'insegnamento. E
perché di questo periodo di storia non si accenna minima-
nella storia dei Barnabiti a Lodi composte nel IV centena-
al collegio. Comunque le autorità ufficiali continuarono a

tere il collegio S. Francesco come continuazione di quello
 Somaschi; ciò ci consta ancora da un rapporto della Congre-
 gazione municipale di Lodi al Governo del 27 febr. 1821: " La
 istituzione del collegio Convitto dei maschi in questa R. Città
 antichissima, e la sola che esisteva nella fioritissima no-
 va Provincia di Lodi e Crema, ma altresì in tutto il cessato
 artimento dell'Alto Po, quale veniva diretto dai Religiosi
 maschi; soppressa tale corporazione nel 1810 il Vonsiglio Co-
 ale di questa R. Città spinto da zelantissima premura per la
 servazione di un tanto proficuo stabilimento per l'educazio-
 della gioventù ne invocò dal cessato Governo la conservazio-
 dello stesso e l'abilitazione per trasportarlo dal ristretto
 ale di S. Agnese al locale di S. Francesco.... ".

Salmoiraghi sembra che sia passato alla direzione del semina-
 , dove certamente era negli anni 1815 e 1816. Vi era stato
 itato dal vescovo Della Berr tte, come egli stesso dice nel-
 logio funebr del medesimo: " Del quale suo stabilimento (il
 inario), dove egli, e convien pur che il dica, anche contro
 un mio adotatto sistema risolutamente mi volle già da qualche
 o a presiedere ".

Il 1815 il rinnovato Governo austriaco emanò un primo decreto
 il ristabilimento delle Congregazioni religiose sopprese
 il 1810; Diversi Somaschi si adoperarono per ottenere, presen-
 do i documenti richiesti, il ristabilimento. Si veda quanto
 rarono in tal senso i PP. Rottigni Pietro, Canzini Luigi, Ma-
 ese Carlo. Non vi poteva mancare l'adesione e l'opera di P.
 moiraghi ultimo Provinciale dei Lombardi; ed è bene quindi fa
 conoscere, con l'aiuto dei documenti autentici, quello che an
 del presente mese io la rinuncio in mano di cotesto Pubblico,

ch'egli fece per questo intento.

Il 20 aprile 1815 presentò la seguente richiesta alla Reggenza

provvisoria di Governo: " La Clemenza del religiosissimo cuore
 di S.M.I.R.A. lasciava già nei sottoscritti umili ricorrenti la
 speranza alla bramata ripristinazione del loro istituto; ma non
 osarono mai di avanzarne a tale scopo i loro voti comuni a molti
 loro Confratelli. Dalle sovrane determinazioni però recentemente
 emanate ricevono essi un troppo forte impulso per non incoraggiar
 si e farsi anzi un dovere di invocarne ora colla eccelsa media-
 zioni delle EE. LL. lo sperato ristabilimento. Oltre il dovuto
 zelo nel servir alla Chiesa, e alla cura delle anime, il doppio
 oggetto proprio dei Somaschi, la pia assistenza cioè degli orfa-
 ni, e la educazione della gioventù, fece riscuotere alla loro
 Congregazione in ogni tempo, e in ogni Stato la sovrana prote-
 zione. Sperano quindi i sottoscritti ricorrenti la degnazione
 delle EE. LL. alla implorata mediazione, perché fra le corpora-
 zioni ecclesiastiche, che piacerà alla M.S. ristabilire, ottenga
 dall'augusto Trono un benigna sguardo la Congregazione de' Soma-
 schi distinti sempre nel fedele servizio della Chiesa e dello
 Stato, come può rilevarsi dall'elenco, che qui annesso si unia
 degli antichi loro stabilimenti nei Dipartimenti Lombardo-austri-
 ci, e nelle Province venete.: Giuseppe Salmoiraghi ultimo Pro-
 vinciale ora in Lodi rettore di quel seminario vescovile ".

La domanda di P. Salmoiraghi procede immediata dopo l'emanazione
 dei rescritti sovrani. Infatti il 7 aprile 1815 fu eretto il nuo-
 vo Regno d'Italia; il 10 aprile 1815 il Bellegarde governatore
 generale per la reggenza provvisoria di governo emana il decre-
 to di abolizione del decreto 25 aprile 1810 con cui erano state
 sopprese le corporazioni ecclesiastiche, con una riserva però,
 all'art. 2, che l'Imperatore si riservava " di dichiarare le suc-
 cessive determinazioni, prescrivendo quali corporazioni eccle-
 siastiche abbiansi a ristabilire, con quali modificazioni e con
 quali mezzi ". Le determinazioni imperiali furono emanate il
 15 aprile. Il Governo voleva sapere prima di tutto quali fossero
 i mezzi di sussistenza della case che sarebbero potute risorgere,
 e non si accontentava solo della buona volontà degli ex religiosi
 di riprendere il loro antico istituto. P. Salmoiraghi presentò

20

l'elenco della case già dirette dai Somaschi: 17 in Lombardia,
12 nel veneto, tra orfanotrofi, collegi, seminari e parrocchie,

senza indicare però né i redditi, né i benefici, proprio perché non c'erano più, ma con l'unica e per noi curiosa avvertenza che una parte considerabile dei fondi spettanti alle dette case " fu compresa nell'appannaggio del fu Vicere d'Italia " che si chiamava Eugenio Beauharnais.

Alla petizione sopraddetta fu risposto dal Governo così:

" Milano 3 maggio 1815 - All'oggetto di poter prendere in considerazione la istanza presentata a questa R.I. Reggenza sull'invocato ripristino della Congregazione dei Somaschi si rende necessario che Ella presenti le Regole primitive e successivamente le aggiunte alle medesime, onde conoscere sulla convenienza ed utilità della detta Congregazione a vantaggio non meno della Chiesa che dello Stato per l'assistenza ai poveri orfani e derelitti e per la educazione della gioventù, a cui da molto tempo è stata lodevolmente la di lei Congregazione addetta. Nel tempo stesso Ella è invitata ad indicare se non assolutamente almeno in via verosimile il numero degli ex religiosi che desiderano di iscriversi all'estinto corpo da riorganizzarsi colla rispettiva età, abilità ed attitudine ed attività, soggiungendo quanti e quali orfanotrofi potrebbero in caso di ripristino attualmente affidare alla direzione dei Somaschi, e quanti e quali collegi. Siccome poi si fa credere, che vi possono esistere alcuni acquirenti dei locali già di ragione della soppressa corporazione, i quali sarebbero disposti in caso di ristabilimento di restituirli alla medesima per gli usi del religioso istituto, così si lascia al di lei zelo il procurare una relativa carta obbligatoria, salvi i patti che gli stessi proprietari crederanno di riservare a loro favore, ciò che già si ottenne dall'ex Provinciali dei Barnabiti. - sott. Suarau - al P. Salmoiraghi ex provinciale dei Somaschi, ora rettore del seminario di Lodi ".

21

Appena passato il turbamento che si era suscitato in Europa col ritorno di Napoleone e avvenuta la battaglia di Waterloo, i Somaschi presentarono alla Reggenza di Governo l'elenco dei religiosi lombardi e veneti disposti a rientrare in Congregazione; P. Salmoiraghi assicurava nel medesimo tempo che altri erano pronti a rientrare, ma dopo che la Congregazione fosse ufficialmente ristabilita.

L'esposto di P. Salmoiraghi, con le qualifiche dei religiosi interessati, è il seguente, che ora pubblichiamo per la prima volta, affinché siano conosciuti i nomi dei benemeriti:

21-B

Allo Ces. R. Reggenza di Gov.

In adempimento di quanto mi si richiese col ven. foglio di cui venni onorato sotto il num. 12909, unilic all'E.V. la Costituzione del mio istituto, e a queste unisco l'elenco, quale mi fu ordinato, dei soggetti che nella persuasione di comportabili disposizioni sarebbero disposti a rientrare nel corpo da riorganizzarsi. Aggiungo anche la carta obbligatoria del solo, che fra i tanti acquirenti dei fondi spettanti già alla Congr. dei Somaschi si offrì accondiscendente alla bramata generosità.

La succennata Costituzione coll'annesso loro Appendice contengono quanto in progresso fu adottato al regime della Congr. Questa non subì quindi mai veruna alterazione di Regole se non la sostituzione dei Superiori delle case professse in luogo del Vocalato al Ca it. prov. tenutosi in Como l'anno 1796; come negli altri seguiti successivamente in quella città e in Milano.

Rispetto all'elenco, comunque scarso sia il numero che presento degli individui i quali sarebbero come sopra disposti a

riabbracciare il professato istituto, si ha però tutto il fondamento di credere delle eguale disposizione lo altri, che nella attuale proscrizione delle cose pendono alquanto indecisi.

Possa quindi ripromettermi di poter con tal numero bastantemente ricoprire non solo gli orfan. di questa parte del Regno, e una casa professa in Milano con noviziato e corso di studi, nonché la parrocchiale di Somasca; ma a sostenere anche il convitto di Como, come pure l'uno o l'altro di quelli che si avevano in Merate e in Lodi.

Nella ferma fiducia che ogni stabilimento sia per avere dalla

Ces. unificenza una congrua dotazione al conveniente mantenimento.

nimento dei soggetti impiegati al servizio della Chiesa e dello Stato, e che i benemeriti, i quali invecchiati sotto i pesi dell'istituto esigono un meritato riposo, mi rassegnò colla più umile profonda ven.

um.mo serv.

Giuseppe Salmoiraghi ex Prov. dea C.R. Somaschi

- 1) Bellocchio Antonio, anni 41, talento distinto su cattedre di belle lettere e filosofia; pieno di prudente attività nel regimento della gioventù.
- 2) Bianchi Antonio, anni 81, emerito per lungo corso di retorica e di regime di case di educazione; atto ancora al servizio di qualche chiesa e a giovare ovunque coi lumi di una lunga esperienza.
- 3) Bonadei Antonio, anni 40, paziente maestro di grammatica e umane lettere; attivissimo in ogni uopo di una casa.
- 4) Canevesi Giuseppe, anni 49, sperimentato maestro di retorica; attuale maestro in una scuola di orfani.
- 5) Chiappa Bartolomeo, anni 41, per cattedre di belle lettere e predicazione; costante occupazione alla predicazione.
- 6) Canziani Luigi, anni 64, lungo corso di retorica e regime di collegio; atto ancora a giovare in chiesa e nei collegi.
- 7) Clivio Antonio, anni 39, opportuno al servizio di chiesa e a scuola di orfani; pronta attività.
- 8) De Filippis Giacomo, anni 56, valente direttore di scuole normali; atto al servizio di chiesa e a supplemento di maestro.
- 9) Giacobelli Venanzio, anni 35, direttore di scuole normali; attualmente impiegato con successo a scuola di orfani.
- 10) Guerrini Filippo, anni 44, emerito per lungo corso di proficua scuola di belle lettere; operosissimo nella cura d'anime e supplente al parroco di S. Maria Segreta.
- 11) Maranesi Carlo, anni 71, sperimentato direttore di orfan.

- di convitti; instancabile alla cura parrocchiale di Somasca.
- 12) Maranesi Ambrogio, anni 62, lunga esperienza alla educazione della gioventù; opportuno ad una chiesa e a cura di educazione.
- 13) Maranesi Giuseppe, anni 63, valente in belle lettere e in studi di filosofia; attuale professore di filosofia in un pubblico Liceo e insieme rettore di orfanotrofio.
- 14) Magni Domenico, anni 38, ingegno felice ad una scuola di belle lettere; desiderabile ad ogni casa di educazione.
- 15) Masa Ambrogio, anni 64, consumato maestro di belle lettere atto ancora a supplemento di maestro e al servizio di chiesa.
- 16) Pisoni Agostino, anni 39, filologo e filosofo per molti anni, dopo parroco; pronto e indefesso a ogni uopo di casa.
- 17) Ponti Gius. Antonio, anni 52, buon professore di belle lettere e direttore di gioventù; attivissimo rettore ora pure di orfanotrofio.
- 18) Reina Domenico, anni 30, chiaro ingegno ed istruire e dirigere gioventù; attuale felice maestro di retorica e vicerett. di un collegio.
- 19) Rottigni Girolamo, anni 70, distinto per sacra e profana letteratura e predicazione; zelante attuale rettore di orfanotrofio.
- 20) Rottigni Pietro, anni 70, chiaro per predicazione; attuale rettore ora pure di un seminario e predicatore.
- 21) Salmoiraghi Giuseppe, anni 64, esercito percorso di retorica e per regie di case di educazione; rettore attuale di un orfanotrofio.
- 22) Varese Giuseppe, anni 60, lungo esercito su cattedra di retorica e in regie di orfanotrofio; rettore attuale di un orfanotrofio.

La pratica venne in mano di Mons. Modesto Farina, ex alunno dei Somaschi di Lugano e futuro vescovo di Padova, che ancora occupava il suo posto di segretario del Ministero. La pratica si protrasse per parecchi anni, e in Lombardia si concluse colla sola ripristinazione della casa di Somasca. Alcuni vescovi interpellati dal Governo circa la convenienza o utilità delle ripristinazioni si espressero in modo non del tutto favorevole: dividevano gli ex religiosi press'a poco in due categorie: quelli abili e quelli...inabili. I primi erano già occupati dal Vescovo che se ne servivano per avri ministeri anche delicati e non era bene che si rinunciassero ai loro "servigi"; gli altri inabili o per insufficienza di dottrina o di morale, era meglio che si lasciassero stare, e non ritornassero a infoltire i conventi di individui oziosi ecc. Però alcuni vescovi auspicavano il ritorno, se non altro quello di Cremona, che nel 1818 invitò il P. Salmoiraghi, ancora rettore del seminario di Lodi, a intabolare trattative per il ritorno dei Somaschi in Cremona.

Il quale nel 1821 era in Milano confessore nel collegio imperiale di Porta nuova.

Si ritirò poi a vita privata nell'ex casa somasca di S. Maria Segreta di Milano, assieme ai PP. Guerrini e Monti. Ivi riabbracciò l'antico professato istituto, e rilasciò al Governo richiedente la apposita dichiarazione:

Stato Milano - Culto, p.m. - 2689

I.R. Cons. di Gov. 10 VII 1823

gli individui che aspirano di formar parte della Congreg. somasca che per tratto clementino di S.M.I.R.A. da ad erigersi in Somasca, avvi l'ex Provinciale sac. Salmoiraghi siccome approva l'originale di lui dichiarazione che si rimette. In addizione pertanto agli atti mossi dalla I.R. Deleg. provienc. di Bergamo a cotesto I.R. Gov., il sottoscritto altro individui componenti il corpo morale che va ad attivarsi si fa il dovere di rassegnarla stesso I.R. Gov., rispettosamente instando perché il med. si degni di esaudire l'invocata acitazione alla ripristinazione della Congreg. stessa.

sac. Luigi Canziani ex somasco

il VI 1823,

Volonteroso mi dichiaro io sottoscritto di riabbracciare il mio professato istituto della Congreg. somasca. Disposto altresì mi protesto a conformarmi ai veglianti re-

edamenti

emanati poi Regolari della Monarchia austriaca.

In fede: sac. Giuseppe Salmoiraghi

La ripristinazione dei Somaschi in Somaschi avvenne il 17 agosto 1823, alla presenza del vescovo di Bergamo e del Delegato governativo Bozzi, già alunno dei PP. Somaschi di Merate, che adesso riceve la loro rinnovata professione religiosa in qualità di superiore civile. La memoria della funzione, a cui partecipò anche P. Salmoiraghi è conservata in un atto di verbale, che qui trascrivo:

Alle ore 10 del mattino il Sig. D. Gio. Batta Botzi Consigliere di Governo, I.R. Delegato provinciale di Bergamo, trasferitosi nel luogo di Somasca s'avvia alla chiesa della parrocchia, dove sta già preparato Mons. Pietro Malavescovo della diocesi, vestito pontificalmente, onde procedere a quanto è necessario per il ripristino superiormente autorizzato della Congregazione dei Somaschi. Tanto il R. Delegato quanto Mons. Vescovo sono assistiti dal rispettivo facente funzione di segretario, e sono presenti alla cerimonia i RR. SS. Canonici Tomini Cle. Lorenzo, e Morlacchi Griiti Carlo del seguito di Mons. Vescovo, il sig. Manzì I.R. Commissario distrettuale di Caprino, e Mons. Conte Giovanni Masconi, non che molti altri personaggi, ed una numerosissima folla di popolo. Nella suddetta chiesa trovansi radunati i SS. D. Luigi Canziani, D. Giuseppe Salmoiraghi, D. Carlo Maranesi, D. Giacomo De Filippi; il quale non avendo potuto intervenire personalmente si fa rappresentare dal sig. D. Francesco Potti, come da mandato di procura 10 agosto corrente che resta unito al presente processo verbale. Tutti e quattro ex-religiosi dell'Istituto Somasco pronti a riprendere l'osservanza, non che i SS. D. Carlo Maraviglia Mantegazza Sacerdote, e D. Giuseppe Rossetti Sacerdote ambidue disposti ad associarsi agli altri quattro individui premenati per assumere l'osservanza dell'Istituto medesimo. Collocatosi sul rispettivo seggio tanto il R. Delegato Prov.le quanto Mons. Vescovo, e preso il posto loro assegnato i due Secretari e le altre persone del seguito, il Vescovo dopo l'adorazione al SS.mo Sacramento si rivolge al popolo e con breve eloquente Discorso fa palese lo scopo della Cerimonia, encomia il lodevole fine dell'Istituto di cui sta per operarsi la ritezione, e ne dimostra i vantaggi spirituali e temporali. Ciò fatto si canta dal Coro l'Inno Veni Creator Spiritus indi il R. Delegato dà ordine al suo Segretario di fare lettura ad alta voce dei Disposti Governativi dai quali emerge la Sovrana risoluzione riguardante il ripristino dell'Istituto e le condizioni sotto le quali S.M.I.R. si è graziosamente degnata di accordarlo, non che dell'Istrimento 10 giugno 1823 di donazione del Locale e di altri Beni. In seguito l'I.R. Delegato Prov.le dirige la parola ai Candidati interpellandoli individualmente se persistono nella disposizione esternata di volere far parte della nuova congregazione, ed avendo da tutti ottenuta affermativa risposta con succinta analoga allocuzione ricorda loro gli impegni che vanno ad assumere, e gli animi a cooperare efficacemente all'utile che la Religione e lo Stato ripromettonsi dal Pio Stabilimento. Conchiude poi dichiarando accettata la donazione del Locale, e operata dal lato politico la formale erezione della congregazione sotto le condizioni tutte superiormente prefinite. Lo stesso fa dopo Mons. Vescovo per quanto si riferisce alle attribuzioni dell'Autorità Ecclesiastica, e dichiara egli pure canonicamente ripristinato l'Istituto.

Ritornato a Milano riprese l'ufficio di Provinciale, concedendo all'occorrenza le necessarie facoltà per vestizioni e professioni, e dando opportune direttive; fra le altre raccomandando, circa le nuove domande di riaprire case, " di circoscrivere le istanze ai soli soli orfanotrofi, che imprudente cosa per non dire temeraria parrebbe ad altre viste in tanta penuria

di idoneità di soggetti ". Tanto più che il Governo aveva autorizzata la ripristinazione per la sola diocesi di Bergamo. Ciò non impedì che egli stesso, in un energico sforzo della sua volontà, non accettasse, come individuo privato la reggenza dell'orfanotrofio già somasco di S. Pietro In Gessate offertogli dalla amministrazione degli ospizie e orfanotrofi. Leggiamo le sue volontà in questo documento:

Località milanese - cart. 393
Area M. Ammin. degli Ospizi e Orfan.
In punto di quanto mi venne fatto conoscere fino dal
luglio del p.p. anno 1823 io non stetti perplesso sulla mia adesione, perché il riguardava di tutta aridità col mio istituto. Coerente sempre a me stesso io non posso dunque che ripetere altrettanto a l'eccezione, che si compiace di farmi al presente l'Ammin. prefata. Così possa la mia tenne volontà venir secondata da una gestione ed un esito che, per term. e di vantaggio alla pia causa e di soddisfazione in conseguenza di cui degnosi propormi alla Superiorità. E sono col più vivo rispetto.
S. Maria Segr. 14 IX 1824
dev.mo um.mo serv.
sac. Gius. Salmoiraghi

P. Salmoiraghi morì nella casa di S. Maria Segreta di Milano il 25 nov. 1828. Ne scrive la lettera mortuaria il P. Mantegazza Superiore di Somasca: " né men onorevole è la memoria delle di lui qualità personali, sia di dolcezza vivace nelle maniere, sia di mente dotta, e di labbro eloquente, sia di integerrimi costumi ". Fu tumulato nel cimitero di S. Giovanni. La sua eredità consistente in denari e libri passò, secondo il testamento che egli aveva fatto come religioso secolarizzato, alla casa di Somasca. Ivi sul libro degli Atti è registrato: " 25 nov. 1828: Nel giorno d'oggi è morto nell'altra volte nostro collegio di S. Maria Segreta di Milano il M.R.P.D. Giuseppe Salmoiraghi nell'età di

054

circa ottant'anni, e nella carica di Proposito Provinciale restategli in conseguenza dell'intervallo sopraggiunto per la soppressione del 1810, ed ultimamente confermatogli dal Rev.mo P. Prop. Generale attuale D. Costanzo Emilio Baudi. Stante la di lui dimora in Milano nella casa suddetta per fisiche circostanze e colle debite facoltà pontificie a fare testamento ha egli istituito erede universale questo collegio di S. Bartolomeo di Somasca, tranne alcuni legati ".

OPERE:

1)

NELLA OCCASIONE
DEL SOLENNE TE DEUM
CANTATOSI IN CONGO

Il dì 19. Marzo 1803.

NELLA CHIESA DEL COLLEGIO GALLIO

DE' CHERICI REGOLARI SOMASCHI

PER LA PROMOZIONE

ALLA SACRA ROMANA PORPORA

DI MONSIGNORE ARCIVESCOVO DI UDINE

PIETRO ANTONIO ZORZI

DELLA CONGREGAZIONE NEDESINA

ORAZIONE

DETTA DAL PROPOSTO DI QUEL COLLEGIO

GIUSEPPE SALMOIRAGHI

Presso Pasquale Ostinelli Stampatore-Librajo
A Porta Milano.

28

Nella prefazione Il P. Salmoiraghi ricorda il confratello P. Zorzi quando lo ebbe superiore nell'Accademia di Venezia: " Ah! Eminenza. Se Vi potessi ravvicinare quei giorni, che mi vi univano personalmente, comprendereste Voi bene i Vostri fasti fino d'allora presagiti dentro il mio cuore ".

2)

ORAZIONE FUNEBRE

PER MONSIGNORE

GIANNANTONIO DELLA BERETTA
VESCOVO DI LODI

DETTA NELLA CATTEDRALE IL DI 24 FEBBRAJO 1816

E DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE
LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE

PRINCIPESSA D'ESTE, DUCHESSA DI MASSA, PRINCIPESSA DI CARRARA

DAL RETTORE DI QUEL SEMINARIO

D. GIUSEPPE SALMOIRAGHI

CHA' PROVINCIALE DE' CHERICI REGOLARI SOMASCHI.



In Milano presso Gio. PIROTTA
ed
In Lodi presso Gio. PALLAVICINI
1816.